



Il conto alla rovescia per la successione a Napolitano è cominciato l'8 novembre, quando è esplosa la notizia che il presidente avrebbe annunciato la chiusura del secondo mandato entro la fine dell'anno. Da quel giorno è partito l'inevitabile totonomi, fatto rimbalzare dai partiti sui mass-media più per bruciare eventuali candidature che per sondarne la praticabilità. Ma da allora a Montecitorio è scattata anche la gara a indovinare la data delle dimissioni. C'è chi ha dato per vincenti le pressioni del premier affinché il capo dello Stato rinvii ogni decisione, azzardando la sua uscita dal Quirinale a metà maggio. E chi ha invece tagliato corto dando per sicuro il congedo già a dicembre. Per districarsi in questa rincorsa di profezie, nella quale la politica fa il proprio gioco, un po' di chiarezza la offre il programma — confermato — messo a punto per il prossimo mese dal Colle. L'11 e il 12 Napolitano sarà a Torino per un vertice italo-tedesco. Il 16 riceverà le alte cariche dello Stato, mentre il 18 toccherà al corpo diplomatico. Tra il 22 e il 23 farà visita al comando operativo interforze e il 31, infine, rivolgerà gli auguri agli italiani in tv. Ce n'è abbastanza, insomma, per dire che prima di gennaio non lascerà. Del resto, se lo facesse, le prevedibili fibrillazioni parlamentari metterebbero a rischio la legge di Stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

